

Renzi sfida il No: siete la casta

Botta e risposta con Landini. Poi comizio a Ercolano, ma De Luca non c'è

Gigi Di Fiore

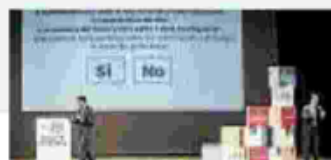
Una lunga domenica, per Matteo Renzi. Un altro tour speso a favore del «sì» al voto sul referendum istituzionale del 4 dicembre. Su Rai3,

alla trasmissione della Annunziata, faccia a faccia con il leader della Fiom, Maurizio Landini. Un alternarsi di interventi. «La Cgil era per un Senato vero delle autonomie, questa cosa invece è un animale bice-

falo». E Renzi gli ribatte: «Ho il sospetto che la riforma non l'abbia letta, Landini. Glielo dico con rispetto, bisogna cambiare le cose, non difendere la casta come fate voi». Sono il pretesto per un batti e ri-

batti tra i due. Nel pomeriggio di ieri, poi, la trasferta del premier al Mav di Ercolano, accolto dal sindaco Buonajuto. Ancora a sostegno del «Sì» al referendum. Ma stavolta il governatore De Luca non c'è.

> A pag. 2



La corsa, lo scontro

Il referendum

Renzi-Landini, alta tensione in tv

«Cgil pro Casta. No, riforma flop»

Il premier: mi scuso per accozzaglia. Poi a Ercolano: «I soldi ci sono»

Gigi Di Fiore

Una lunga domenica, per Matteo Renzi. Un altro tour speso a favore del sì al voto sul referendum istituzionale del 4 dicembre. Comincia a Roma in televisione, su Rai3, in diretta alla trasmissione «In mezzora» di Lucia Annunziata. Un faccia a faccia con il leader della Fiom, Maurizio Landini. Un alternarsi di interventi, rigorosamente cronometrati dall'Annunziata, sul voto.

«La Cgil era per un Senato vero delle autonomie, questa cosa invece è un animale bicefalo. Sono contro il doppio lavoro sempre e non capisco come si possa fare il sindaco o consigliere e il senatore» dice Landini. E Renzi gli ribatte: «Ho il sospetto che la riforma non l'abbia letta, Landini. Glielo dico con rispetto. Bisogna cambiare le cose, non difendere la casta come fate voi». È batti e ribatti, anche sul termine «accozzaglia» usato da Renzi per definire l'insieme di partiti e associazioni a favore del no. Landini invoca rispetto per gli avversari

politici e ricorda come, sulla legge truffa del 1952 voluta dalla Dc, gli oppositori erano di partiti di destra come di sinistra. Ma è solo il primo round. Renzi avrà, nel corso della giornata, altre due occasioni per continuare a dire la sua, per specifica-

re ancora le sue posizioni. E per chiedere scusa sul termine «accozzaglia». Lo farà nel pomeriggio, a Ercolano in provincia di Napoli, alla manifestazione organizzata dal sindaco Ciro Buonajuto, renziano della prima ora, al Mav, il museo virtuale sull'eruzione del Vesuvio.

Dinanzi a una platea affollata, con la segretaria regionale Assun-

ta Tartaglione e l'ex parlamentare Teresa Armato che è stata commissario alla federazione Pd di Ercolano, Renzi ritorna sulla definizione «accozzaglia». Dice: «Le motivazioni del no non hanno a che fare con il merito. Ho definito accozzaglia quello schieramento, mi scuso se qualcuno si è offeso, ma in questo fronte ci sono Berlusconi e Magistratura democratica, Grillo e D'Alema, Si sono arrabbiati, allora li chiamerò coesa coalizione contro la riforma, perché non hanno una riforma alternativa».

La platea è tutta a favore del premier. Applaudiva, fa commenti. Non c'è il presidente della Regione, Vincenzo De Luca, al suo posto è presente il vice governatore Fulvio Bonavita. Dietro il premier, sul palco, c'è un pannello con le cifre della disoccupazione. Sono il pretesto voluto per parlare di squilibri tra Nord e Sud. Dice Renzi: «I soldi per gli scavi di Ercolano ci sono, pronti al Cipe. Ercolano e Pompei sono un orgoglio nazionale». Ogni tanto si aprono dei siparietti con il pubblico. Battute che rispondono a battute. Una signora fa un ap-

punto sul premier ingrassato e le viene risposto: «Ha ragione, vedrò di smettere». Un'altra approva che il discorso punti sulla disoccupazione. E lui: «Grazie, era dai tempi di Mike Bongiorno che non mi capitava che qualcuno mi dicesse che l'ho indovinata».

Poi, altri temi che non entrano nel merito del referendum, ma riguardano il Sud e la necessità di continuare le riforme: il deficit infrastrutturale con l'alta velocità che si ferma a Salerno, quando la prima ferrovia in Italia è stata la Napoli-Portici; il lavoro da riavviare per accorciare le differenze tra centro-nord e sud. Poi una staffilata al Movimento cinque stelle: «Volevano cambiare le cose e ora sono peggio degli altri. Sapete perché votano no? Perché vogliono i rimborsi del Senato. Hanno le firme false, ma quei soldi sono veri». Un'altra all'Unione europea: «Dopo una lunga discussione il presidente della commissione ha deciso di rimet-

tere a posto la cattedrale di Norcia. È fondamentale che i sindaci possano rimettere liberamente i fondi per la sicurezza delle scuole, perché la stabilità dei funzionari europei è meno importante della stabilità dei nostri figli». E un'altra ancora su Salvini: «Attacca l'Europa tutti i giorni, tranne il 27 quando prende lo stipendio da europarlamentare».

Sul confronto con Landini, torna quasi a fine incontro. E ribadisce: «Ho l'impressione che non abbia letto la riforma. Non si riduce la democrazia, ma le poltrone. Negli Stati Uniti hanno la metà dei nostri parlamentari e non hanno certo una democrazia dimezzata».

Dopo Ercolano, l'ultima tappa è a Foggia. Un altro appuntamento del tour de

force domenicale al teatro Umberto Giordano in piazza Battisti. Ancora una regione del Sud area, secondo i sondaggi, l'elettorato è orientato per il no, ma ci sono ancora tantissimi indecisi. Il giorno prima, in Puglia era stato a parlare a favore del sì anche il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Claudio De Vincenti. Poco prima dell'arrivo di Renzi, uno striscione era stato affisso fuori al sede del Pd foggiano. Era opera del collettivo Jacob e diceva, alludendo alla contemporanea partita di calcio tra Foggia e Catanzaro: «Renzi, per qualsiasi cosa siamo allo stadio». Dopo un fine settimana soprattutto campano, diviso sabato tra Caserta e Benevento e domenica a Ercolano, Renzi tornerà a Salerno sabato prossimo. L'incontro a favore del sì dovrebbe tenersi in una struttura con ampia capacità di accoglienza ancora da definire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tour de force in Campania

Matteo Renzi sul palco del museo archeologico virtuale di Ercolano per sostenere le ragioni del sì. Nuova tappa in Campania dopo Caserta e Benevento

La Fiom
Il leader: rivendico rispetto per coloro che sono avversari politici

Gli Scavi
«Pompei e quelli dell'area vesuviana sono l'orgoglio nazionale»



Al Mav Una fase dell'intervento del premier a Ercolano (NEWFOTOSUD)

